La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 303

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

VENERDÌ 30 OTTOBRE 2026

3FP s.r.l.
Investment & Consulting
Via Maragliano, 7 - 16121 Genova (GE)

I DATI ISTAT DI AGOSTO 2026: 24,35 MILIONI DI OCCUPATI, 291MILA IN PIÙ SU BASE ANNUA. AUMENTANO I CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO, DIMINUISCONO QUELLI A TERMINE

Lavoro, disoccupazione al 6,2%: 48mila in più cercano un impiego stabile. Giovani al 20,3%

STEFANO GHIONNI

Il mercato del lavoro italiano registra una sostanziale stabilità dell'occupazione ad agosto 2026, ma aumenta il numero delle persone in cerca di impiego. Secondo i dati provvisori diffusi dall'Istat il 1° ottobre, gli occupati sono 24 milioni e 352mila, circa 5mila in meno rispetto a luglio, con una variazione percentuale nulla. Il tasso di occupazione scende al 63%, in calo di 0,1 punti percentuali, mentre quello di disoccupazione raggiunge il 6,2%, con un incremento di 0,2 punti. Le persone in cerca di lavoro salgono a un milione e 591mila, 48mila in più rispetto al mese precedente, pari a una crescita del 3,1%. L'aumento interessa uomini, donne e tutte le fasce d'età. Tra i giovani dai 15 ai 24 anni, il tasso di disoccupazione arriva al 20,3%, con un rialzo di 0,6 punti percentuali. La stabilità complessiva degli occupati nasconde dinamiche differenti tra le tipologie contrattuali. I dipendenti permanenti raggiungono quota 16 milioni e 669mila, con 48mila unità in più rispetto a luglio (+0,3%). Una crescita compensata dalla diminuzione dei lavoratori a termine, scesi di 48mila unità (-2%), e degli autonomi, diminuiti di 5mila (-0,1%). Le differenze emergono anche dall'analisi per età. Tra gli occupati con almeno 50 anni si registra un incremento di 48mila unità (+0,5%), mentre nella fascia tra 35 e 49 anni il calo raggiunge 41mila persone (-0,5%). I lavoratori tra 25 e 34 anni diminuiscono di 11mila unità (-0,3%), a fronte della stabilità rilevata tra i 15 e i 24 anni. Sul fronte della partecipazione al mercato del lavoro, gli inattivi tra 15 e 64 anni scendono a 12 milioni e 124mila, con una riduzione di 21mila unità (-0,2%) rispetto a luglio. Il tasso di inattività si attesta al 32,7%, in diminuzione di 0,1 punti percentuali. Il calo riguarda gli uomini e quasi tutte le classi d'età, mentre tra i 35 e i 49 anni si registra un aumento.

continua a pagina 4

Il CH-47 Chinook era impegnato nella missione europea Eufor Althea. Quindici le persone a bordo: quattro i deceduti, undici i feriti, nessuno dei quali in pericolo di vita. Aperta un'inchiesta

Elicottero italiano precipitato in Bosnia, quattro militari morti nell'incidente Mattarella e Meloni: "Profondo dolore"



MAURIZIO PICCININO

Un elicottero militare italiano CH-47 Chinook, impegnato nell'operazione Eufor Althea in Bosnia-Erzegovina, è precipitato nel pomeriggio di ieri per cause ancora in corso di accertamento. L'incidente è avvenuto nel villaggio di Gorice, nel comune di Brčko, nel nord del Paese. Le prime informazioni sono state diffuse dal sindaco di Brčko, Sinia Milić, e da altre fonti locali. Successivamente è arrivata la conferma ufficiale del ministero della Difesa: quattro persone sono morte e undici sono rimaste ferite. A fornire ulteriori dettagli è stato il ministro della Difesa, Guido Crosetto, che ha espresso il proprio cordoglio alle famiglie delle vittime.

continua a pagina 2

Una delle tre donne italiane ha contattato il Consolato a Madrid. Dubbi sulla gestione dell'emergenza

Spagna, sale il bilancio dell'incidente ferroviario: 68 morti e oltre 180 feriti. Due italiani ancora dispersi

ETTORE DI BARTOLOMEO

Una delle tre donne italiane che risultavano disperse ha contattato il Consolato italiano a Madrid, comunicando di stare bene. Lo riferisce la Farnesina. La connazionale viaggiava a bordo di un treno Renfe. Scende così a due il numero degli italiani ancora dispersi, mentre proseguono le verifiche (...)

continua a pagina 3

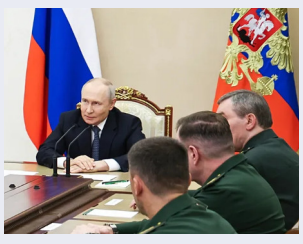




Iran, la guerra pesa sul riarmo Usa: a rischio il piano da 1.500 miliardi. Israele, Netanyahu avanti ma senza maggioranza

PAOLO FALCONIO

A PAGINA 5



Mosca dice no alla partecipazione Ue ai negoziati sull'Ucraina

ANNA GAROFALO

A PAGINA 6



Bce, tassi fermi al 2,50%. Lagarde lascia in anticipo, si apre la partita per il dopo

PAOLO FRUNCILLO A PAGINA 7



Tempesta perfetta all'orizzonte: capire i problemi reali per non farci travolgere

GIOVANNI IANNOTTI A PAGINA 8

AREK s.p.a.
finanza per l'innovazione

Il CH-47 Chinook era impegnato nella missione europea Eufor Althea. Quindici le persone a bordo: quattro i deceduti, undici i feriti, nessuno dei quali in pericolo di vita. Aperta un'inchiesta

Elicottero italiano precipitato in Bosnia, quattro militari morti nell'incidente Mattarella e Meloni "Profondo dolore"

MAURIZIO PICCININO



"A bordo del velivolo si trovavano complessivamente 15 persone. Sono deceduti quattro militari: due appartenenti all'Esercito Italiano e due al Corpo Militare Volontario della Croce Rossa Italiana. Gli undici feriti stanno ricevendo le cure necessarie e, al momento, nessuno di loro versa in pericolo di vita". Il ministro ha inoltre precisato che la Difesa ha disposto l'invio di un'équipe medica italiana per garantire ai feriti il massimo supporto e la migliore assistenza possibile.

L'INCHIESTA SULLE CAUSE DELL'INCIDENTE

Il comando della missione Eufor a Sarajevo ha confermato che l'incidente si è verificato nella regione di Brčko durante un'operazione di routine, annunciando l'avvio degli accertamenti per ricostruire la dinamica dell'accaduto. "L'Eufor può confermare che si è verificato un incidente durante un'operazione di routine nella regione di Brčko, che ha provocato la caduta di uno dei suoi velivoli" si legge nella comunicazione del comando della missione.

"A seguito dell'incidente, alcuni membri del personale Eufor hanno tragicamente perso la vita e altri sono rimasti gravemente feriti", prosegue la nota. Le cause della tragedia restano al momento da chiarire.

MATTARELLA: PROFONDA COMMOZIONE E SOLIDARIETÀ ALLE FAMIGLIE

Profondo cordoglio è stato espresso dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha manifestato la propria vicinanza all'Esercito Italiano, al Corpo Militare della Croce Rossa e ai familiari delle vittime. "Ho appreso con profonda commozione la notizia del decesso dei militari occorso nel tragico incidente elicotteristico in teatro operativo bosniaco nell'ambito dell'operazione Althea".

Il capo dello Stato ha quindi chiesto che i propri sentimenti di cordoglio e di commossa solidarietà siano trasmessi alle forze coinvolte e alle famiglie dei militari deceduti, sottolineando la propria vicinanza in questo momento di dolore.

MELONI: IL MIO PENSIERO ALLE VITTIME E ALLE LORO FAMIGLIE

Anche la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha espresso il cordoglio del governo per la tragedia, affidando il proprio messaggio ai social network. "La notizia del tragico incidente che ha coinvolto un elicottero italiano di Eufor in Bosnia-Erzegovina è motivo di profondo dolore. Il mio pensiero va alle vittime, alle loro famiglie e a tutti coloro che, impegnati nella missione per la pace e la stabilità della regione, stanno vivendo ore di angoscia". La premier ha concluso il suo messaggio assicurando alle persone coinvolte la propria vicinanza e quella dell'intero governo italiano.

TAJANI: TERRIBILE DISGRAZIA CHE SCUOTE IL CUORE DEGLI ITALIANI

Il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha espresso il proprio dolore con un messaggio pubblicato su X, manifestando solidarietà alle Forze armate e alle famiglie dei militari deceduti. "Profondamente addolorato, sono vicino alle nostre Forze armate per la tragedia accaduta in Bosnia. Un pensiero ai familiari delle vittime. Una terribile disgrazia che scuote il cuore di tutti gli italiani". Tajani ha inoltre annunciato che l'ambasciatore d'Italia a Sarajevo si stava recando a Brčko, luogo dell'incidente, per seguire da vicino la situazione. "Il ministero degli Esteri fornirà tutto il supporto necessario. Una preghiera per i nostri caduti e i nostri feriti nell'adempimento del dovere".

SCHLEIN: VICINANZA ALLE FAMIGLIE E ALLE FORZE ARMATE

Cordoglio anche da parte della segretaria del Partito Democratico, Elly Schlein, che ha espresso il dolore suo personale e di tutto il partito per la morte dei quattro militari. "Esprimo il mio profondo dolore e quello di tutto il Partito Democratico per la morte dei quattro militari italiani nel drammatico incidente occorso all'elicottero su cui erano trasportati in Bosnia nel corso dell'operazione Eufor Althea". Schlein ha quindi rivolto un pensiero ai familiari delle vittime, esprimendo la solidarietà del Pd e la vicinanza ai militari feriti e a tutte le Forze armate italiane.

COS'È L'OPERAZIONE EUFOR ALTHEA

L'operazione Althea, formalmente denominata European Union Force Bosnia-Erzegovina (Eufor), è stata avviata il 2 dicembre 2004 su mandato delle Nazioni Unite, nell'ambito del quadro internazionale delineato dalle risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Si tratta della prima missione militare dell'Unione europea in Bosnia-Erzegovina, nata per raccogliere il testimone della precedente missione di stabilizzazione della Nato, la Sfor, in un Paese ancora segnato dalle guerre che hanno accompagnato la dissoluzione dell'ex Jugoslavia. Fin dalle origini, l'operazione ha perseguito due obiettivi principali: contribuire alla stabilità e alla sicurezza del Paese balcanico e sostenere lo sviluppo delle capacità delle forze armate bosniache, anche attraverso attività di formazione e addestramento. Nel 2012 la missione ha assunto un orientamento maggiormente incentrato sull'addestramento e sul rafforzamento delle capacità militari locali. Il programma di formazione si è concluso nel 2018, quando le forze armate bosniache hanno raggiunto una maggiore autonomia nell'addestramento del proprio personale. La presenza internazionale è proseguita negli anni successivi ed è stata confermata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite con la risoluzione 2658 del 2 novembre 2022. Attualmente, il contingente schierato sul campo conta circa 1.100 militari, impegnati nel sostegno alla sicurezza e nelle attività di cooperazione con le forze locali. Nel gennaio 2026, la guida della missione è passata al generale di divisione dell'Esercito Italiano Maurizio Fronda.

IL CH-47 CHINOOK, UN ELICOTTERO DA TRASPORTO PESANTE

Il Boeing CH-47 Chinook è un elicottero da trasporto pesante, riconoscibile per la presenza di due rotori principali, collocati uno nella parte anteriore e l'altro in quella posteriore della fusoliera. Lungo circa 15 metri, è progettato per trasportare carichi particolarmente pesanti, sia all'interno della cabina sia all'esterno, mediante appositi sistemi di aggancio. La struttura comprende un ampio portellone posteriore per le operazioni di carico e scarico e due potenti motori. Con circa 1.300 esemplari prodotti nelle diverse versioni, il Chinook rappresenta uno dei modelli di elicottero da trasporto più longevi e diffusi al mondo. Oltre agli Stati Uniti, anche l'Italia e il Giappone hanno sviluppato versioni del velivolo su licenza. Nel nostro Paese, il Chinook viene impiegato dalle Forze armate per il trasporto di personale e materiali e può essere utilizzato anche in attività di supporto alle operazioni di protezione civile, comprese quelle legate allo spegnimento degli incendi.



UNA DELLE TRE DONNE ITALIANE HA CONTATTATO IL CONSOLATO A MADRID. DUBBI SULLA GESTIONE DELL'EMERGENZA

Spagna, sale il bilancio dell'incidente ferroviario: 68 morti e oltre 180 feriti. Due italiani ancora dispersi



ETTORE DI BARTOLOMEO

(...) delle autorità diplomatiche italiane, in coordinamento con la polizia e i servizi sanitari spagnoli.

SOCCORSI SENZA SOSTA TRA LE MACERIE

Sono proseguite per tutta la notte a Urda, nei pressi di Toledo, le operazioni di soccorso dopo lo scontro tra due treni ad alta velocità avvenuto ieri. Il bilancio provvisorio è drammatico: almeno 68 persone hanno perso la vita e oltre 180 sono rimaste ferite. Nove gli italiani coinvolti nell'incidente. Oltre 700 soccorritori sono impegnati sul luogo della tragedia. Due grandi gru stanno rimuovendo i resti delle carrozze distrutte, mentre droni dotati di sensori termici sorvolano l'area alla ricerca di eventuali persone ancora intrappolate tra i rottami.

DRONI E MEZZI SPECIALI PER RICOSTRUIRE LA DINAMICA

Parallelamente alle operazioni di soccorso, i droni della Guardia Civil hanno sorvolato per ore la zona dell'incidente, effettuando rilievi e mappando l'area. Un'attività fondamentale per raccogliere elementi utili a ricostruire la dinamica dello scontro e chiarire le cause della sciagura.

LA SPAGNA SI FERMA PER RICORDARE LE VITTIME

A mezzogiorno la Spagna si è fermata per rendere omaggio alle vittime dell'incidente ferroviario di Urda. A Madrid, il Senato ha osservato un minuto di silenzio in Plaza de la Marina Española. Iniziative analoghe si sono svolte davanti all'Assemblea regionale, al municipio della capitale e presso numerose istituzioni locali in tutto il Paese. A Valencia, la commemorazione davanti al Palau de la Generalitat ha unito il ricordo delle vittime della sciagura ferroviaria a quello delle persone morte nelle alluvioni provocate dalla Dana del 29 ottobre 2024, che causarono oltre 230 vittime nella regione. Le cerimonie di oggi fanno seguito a quelle organizzate ieri sera alle 20, su iniziativa della Federazione spagnola dei Comuni e delle Province (Femp), davanti ai municipi di tutto il Paese. La Spagna è in lutto nazionale per tre giorni.

LE REGISTRAZIONI AUDIO E I DUBBI SULLA GESTIONE DELL'EMERGENZA

A gettare nuove ombre sulla tragedia sono tre registrazioni audio relative alle comunicazioni tra i macchinisti e il centro di controllo ferroviario di Atocha, diffuse dai media spagnoli, tra cui El País. Le conversazioni, secondo quanto riportato, solleverebbero interrogativi sulle istruzioni impartite ai convogli prima dello scontro. I contenuti dovranno essere verificati nell'ambito delle indagini per accertare eventuali responsabilità.

L'ORDINE DI MARCIA AL CENTRO DELLE VERIFICHE

Stando alle ricostruzioni diffuse dai media spagnoli, il controllore avrebbe ordinato al treno ad alta velocità AVE, che si trovava circa 25 chilometri dietro a un convoglio Iryo fermo, di riprendere la «marcia normale». Secondo le prime interpretazioni delle comunicazioni, le procedure avrebbero invece richiesto una marcia «a vista», con una velocità massima di 40 chilometri orari. Un'indicazione analoga sarebbe stata impartita anche alla macchinista dell'Iryo.

L'ALLARME DELLA MACCHINISTA

Dalle registrazioni emergerebbe inoltre che, circa sette minuti dopo, la macchinista del treno Iryo avrebbe contattato telefonicamente il centro di controllo per segnalare che il convoglio era ancora fermo. Secondo la ricostruzione riportata dai media, nei cinque minuti precedenti allo scontro non sarebbe stato comunicato al macchinista dell'AVE alcun ordine di rallentamento o di frenata. Saranno gli accertamenti delle autorità competenti a stabilire la sequenza esatta degli eventi e a chiarire se eventuali errori nelle comunicazioni abbiano contribuito all'incidente.

NASCE ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per 365 giorni all'anno.

3
Tre TG quotidiani: News, Economia, Sport. E quattro TG settimanali: Ambiente, Giovani, Lavoro & Welfare e Università.

250
Un'informazione sempre aggiornata, con oltre 250 videonews a settimana.

8
Ma anche otto magazine settimanali dedicati ai temi più seguiti.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci, Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger, Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro e Angelica Amodei.



italpress.com

>> Italpress Agenzia di Stampa
La notizia su misura

I dati Istat di agosto 2026: 24,35 milioni di occupati, 291mila in più su base annua. Aumentano i contratti a tempo indeterminato, diminuiscono quelli a termine

Lavoro, disoccupazione al 6,2%: 48mila in più cercano un impiego stabile. Giovani al 20,3%

STEFANO GHIONNI

Per le donne il dato rimane sostanzialmente invariato. Le differenze di genere interessano anche i tassi di occupazione.

Quello maschile si colloca al 71,6%, in flessione di 0,1 punti rispetto a luglio, mentre quello femminile resta stabile al 54,3%. La disoccupazione raggiunge il 5,7% tra gli uomini e il 6,8% tra le donne, con incrementi rispettivamente di 0,3 e 0,1 punti percentuali.

IL CONFRONTO ANNUALE

Il quadro cambia nel confronto con agosto 2025. In dodici mesi il numero degli occupati aumenta di 291mila unità (+1,2%), mentre il tasso di occupazione guadagna 0,6 punti percentuali. La crescita coinvolge uomini e donne, i lavoratori tra 25 e 34 anni e quelli con almeno 50 anni. Diminuiscono invece gli occupati tra 15 e 24 anni e nella fascia 35-49 anni. L'incremento annuale interessa soprattutto i dipendenti permanenti, che aumentano di 370mila unità (+2,3%), e gli autonomi, in crescita di 78mila (+1,5%). I lavoratori a termine registrano invece una contrazione di 157mila persone (-6,2%). Tra le classi d'età, il contributo più consistente arriva dagli over 50, con 367mila occupati in più (+3,6%).

Anche la disoccupazione, però, presenta un aumento su base annua. Rispetto ad agosto 2025, le persone in cerca di lavoro crescono di 129mila unità (+8,8%), mentre gli inattivi tra 15 e 64 anni diminuiscono di 381mila (-3%). Il tasso di disoccupazione guadagna 0,4 punti percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

NEL TRIMESTRE GIUGNO-AGOSTO CRESCONO OCCUPATI E DISOCCUPATI

Il confronto tra il trimestre giugno-agosto 2026 e quello precedente, marzo-maggio, evidenzia un aumento di 40mila occupati (+0,2%).
Nello stesso periodo le persone in cerca di lavoro crescono di 123mila unità (+8,5%), mentre gli inattivi tra 15 e 64 anni si riducono di 164mila (-1,3%).
Tra i lavoratori dipendenti, il trimestre registra 96mila occupati permanenti in più (+0,6%), a fronte di una riduzione di 29mila contratti a termine (-1,2%) e di 27mila autonomi (-0,5%). L'occupazione aumenta soprattutto tra gli uomini, con 40mila unità aggiuntive, mentre tra le donne rimane stabile.



Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication
SERVIZI DI PUBBLICHE RELAZIONI,
COMUNICAZIONE, MARKETING, CONSULENZA
E ANALISI STRATEGICA, SVILUPPO WEB,
DIGITAL ADVERTISING E CRESCITA ORGANICA
evoluzioneprogetto.com

Iran, la guerra pesa sul riarmo Usa: a rischio il piano da 1.500 miliardi. Israele, Netanyahu avanti ma senza maggioranza

PAOLO FALCONIO



La guerra contro l'Iran mette sotto pressione la strategia militare di Donald Trump. Il piano da 1.500 miliardi di dollari per la difesa rischia di arenarsi al Congresso, tra divisioni politiche, tensioni con il Pentagono e costi crescenti del conflitto. Intanto, in Israele, il Likud di Benjamin Netanyahu si conferma primo partito, ma il premier non dispone ancora dei numeri necessari per formare una maggioranza.

Secondo il Washington Post, l'approvazione dei finanziamenti militari è ostacolata dallo scontro tra repubblicani e democratici e dai rapporti sempre più difficili con il segretario alla Guerra Pete Hegseth. Il quotidiano ha raccolto le valutazioni di trenta esponenti ed esperti delle questioni di sicurezza nazionale, tra cui venti parlamentari delle commissioni competenti. Le testimonianze delineano una crisi della tradizionale cooperazione bipartisan sulla difesa. Il progetto della Casa Bianca prevede un aumento del 40% della spesa militare, con investimenti in droni, missili di precisione e nel sistema antimissile Golden Dome. Hegseth ha inoltre chiesto 67 miliardi di dollari aggiuntivi per finanziare la guerra in Iran e le operazioni militari all'estero. La richiesta ha incontrato la resistenza dei democratici al Senato.

L'amministrazione ha diviso il finanziamento in due parti: 1.150 miliardi di dollari, che richiedono anche il sostegno dell'oppo-sizione, e altri 350 miliardi da approvare con i soli voti repubblicani attraverso una procedura dedicata. Anche tra i repubblicani, tuttavia, manca un'intesa sulle modalità per procedere.

Il costo del conflitto iraniano avrebbe superato i 47 miliardi di dollari. Per contenere le spese, il Pentagono avrebbe rinviato attività di addestramento e manutenzione.
Il rischio è che la guerra finisca per rallentare proprio il rafforzamento militare che Trump considera essenziale per preservare la superiorità strategica americana.

TRUMP PUNTA A CHIUDERE IL CONFLITTO

Il presidente ha promesso di concludere la guerra «molto rapidamente», sostenendo che l'Iran sia stato duramente sconfitto. Alle dichiarazioni si affiancano i tentativi di riaprire il canale diplomatico.

Secondo il Wall Street Journal, il vicepresidente JD Vance ha inviato, su indicazione di Trump, una lettera a Mohsen Rezaei, segretario del Consiglio supremo per la sicurezza nazionale iraniano, per favorire la ripresa dei negoziati.

Parallelamente, Washington starebbe rafforzando le difese nella regione. Secondo il quotidiano, una batteria di missili Patriot sarebbe stata trasferita dal Texas, mentre alcune truppe verrebbero spostate da basi esposte a possibili attacchi iraniani. La Casa Bianca non ha confermato le indiscrezioni, ribadendo che tutte le opzioni restano sul tavolo per impedire a Teheran di acquisire un'arma nucleare.

La contraddizione strategica è evidente: gli Stati Uniti vogliono mantenere la pressione militare sull'Iran e rilanciare il riarmo, ma il prolungamento delle operazioni assorbe risorse, aggrava le divisioni interne e può compromettere la capacità di sostenere nel tempo la proiezione militare globale.

ISRAELE, LIKUD PRIMO PARTITO MA RESTA LO STALLO

Anche il quadro politico israeliano rimane incerto. Con il 97,3% dei voti scrutinati, il Likud di Netanyahu ha raggiunto 27 seggi. Il blocco del premier si attesta a 53 deputati, contro i 48 delle forze di opposizione, mentre i partiti arabi ottengono complessivamente 19 seggi. Nessuno dei due schieramenti principali raggiunge la soglia di 61 deputati necessaria per una maggioranza alla Knesset.

Il risultato consolida la posizione del Likud, ma non risolve il problema della governabilità. Netanyahu resta in partita, mentre l'opposizione guidata da Gadi Eisenkot deve valutare possibili accordi con le forze arabe o altre combinazioni parlamentari. La formazione del nuovo esecutivo dipenderà dalla capacità dei blocchi di superare le rispettive incompatibilità.

Sul piano geopolitico, un eventuale cambio di governo non comporterebbe una discontinuità sostanziale nella politica di sicurezza israeliana o nella gestione della questione palestinese. La competizione riguarda anche la leadership, gli equilibri istituzionali e i rapporti con gli alleati occidentali. La sicurezza nazionale resta una linea di continuità per i principali schieramenti.

Le due partite sono collegate dal conflitto regionale, ma seguono dinamiche differenti. A Washington, la questione è se Trump riuscirà a sostenere militarmente la guerra senza compromettere il proprio programma di riarmo. A Gerusalemme, il problema è trasformare il risultato elettorale in una maggioranza parlamentare. In entrambi i casi, la superiorità militare e il consenso politico si confermano dimensioni distinte: la prima non garantisce automaticamente il secondo.

La Discussione
Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

3FP s.r.l.
Investment & Consulting
Via Maragliano, 7 - 16121 Genova (GE)

Mosca dice no alla partecipazione Ue ai negoziati sull'Ucraina

ANNA GAROFALO

La Russia ribadisce la propria contrarietà alla partecipazione dell'Unione europea ai prossimi negoziati trilaterali con Stati Uniti e Ucraina, previsti ad Abu Dhabi. Secondo diversi media, Bruxelles si preparava a inviare una delegazione guidata da Björn Seibert, capo di gabinetto della presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. Mosca, tuttavia, non intende per ora coinvolgere direttamente le istituzioni europee nel formato negoziale.

Il consigliere diplomatico del Cremlino Yuri Ushakov ha precisato che i colloqui non si terranno prima del 4 novembre, Giornata dell'unità nazionale russa. La loro ripresa dipenderà anche dal comportamento di Kiev nei prossimi giorni. Ushakov ha inoltre ammesso che, prima o poi, la Russia dovrà tornare a dialogare con gli europei, pur definendo alcuni interlocutori poco graditi.

Il nodo politico riguarda anche l'eventuale definizione di una nuova architettura di sicurezza europea. Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha contestato l'ipotesi di negoziare gli assetti di sicurezza del continente senza coinvolgere direttamente l'Europa. Resta da chiarire quali siano le proposte russe e quali concessioni Washington sia disposta a discutere con Mosca.



RAID RUSSI, ALMENO 14 MORTI A DNIPRO

Intanto, la guerra continua a colpire la popolazione civile. Un attacco russo contro un treno civile a Dnipro ha provocato almeno 14 morti. Il bilancio è stato riferito da Zelensky, che ha denunciato un attacco deliberato contro i civili.

Altri raid hanno colpito Kremenchuk, nella regione di Poltava, dove un drone russo ha centrato un edificio residenziale causando tre morti e diversi feriti, tra cui bambini. A Chernihiv sono state uccise due ragazze di 15 anni in un attacco con drone che ha provocato anche numerosi feriti.

Mosca ha invece denunciato attacchi ucraini con droni nella regione russa di Belgorod, dove una donna è rimasta uccisa e un uomo ferito. Gli attacchi confermano l'estensione geografica del confronto e la persistente vulnerabilità delle aree civili su entrambi i lati del confine.

L'Alta rappresentante dell'Ue per la politica estera, Kaja Kallas, ha definito il bombardamento di Dnipro un'ulteriore prova del disinteresse russo per la pace. Il presidente del Consiglio europeo Antonio Costa ha ribadito che Bruxelles continuerà a sostenere Kiev e ad aumentare la pressione su Mosca. Anche il presidente francese Emmanuel Macron ha condannato gli attacchi, chiedendo di intensificare gli sforzi diplomatici per una pace duratura.

Sul fronte italiano, il ministro della Difesa Guido Crosetto, interpellato sull'invio di un nuovo pacchetto di aiuti militari all'Ucraina, ha risposto: «Non lo so, quando sarà possibile». Una dichiarazione che lascia aperti tempi e modalità del sostegno italiano a Kiev, mentre sul piano diplomatico si cerca di riattivare il confronto tra Mosca e Washington.
Un segnale diverso arriva da Oleshky, nella regione di Kherson occupata dalle forze russe. Qui circa 2.000 civili, tra cui bambini e anziani, si trovano in condizioni critiche per la carenza di cibo, medicinali e acqua potabile.

È iniziata un'operazione umanitaria che prevede la consegna di aiuti e l'evacuazione dei residenti che intendono lasciare la città. La commissaria russa per i diritti umani, Yana Lantratova, ha annunciato l'invio di decine di tonnellate di generi alimentari, medicinali, carburante e prodotti per l'igiene. Il portavoce del Cremlino Dmitrij Peskov ha dichiarato che le evacuazioni potrebbero avvenire tra oggi e domani, dopo le operazioni di sminamento delle vie di accesso.

La tregua umanitaria sarebbe stata favorita dalla mediazione di Papa Leone XIV e della first lady statunitense Melania Trump. L'iniziativa resta circoscritta e non modifica il quadro militare generale, ma rappresenta un tentativo di contenere almeno localmente le conseguenze della guerra.

TRUMP ANNUNCIA UN INCONTRO PUTIN-ZELENSKY

Sul piano diplomatico, il presidente statunitense Donald Trump ha dichiarato che un incontro tra Vladimir Putin e Volodymyr Zelensky sarà organizzato «molto presto», esprimendo fiducia nella possibilità di compiere progressi significativi verso la fine del conflitto.

Parallelamente, Mosca e Washington starebbero discutendo la possibile revoca delle sanzioni statunitensi contro il Fondo russo per gli investimenti diretti, il fondo sovrano RDIF. Secondo quanto riferito da fonti russe, i contatti coinvolgono Kirill Dmitriev, responsabile del fondo e inviato del Cremlino. Un'eventuale concessione economica potrebbe rappresentare uno strumento negoziale per favorire il dialogo bilaterale, ma rischierebbe di accentuare le divergenze tra Washington e gli alleati europei.

La contraddizione resta evidente: mentre gli Stati Uniti prospettano un'intesa diretta con Mosca, l'Europa rivendica un ruolo nei negoziati che riguardano la propria sicurezza. La questione non è soltanto diplomatica. È in gioco la capacità dell'Ue di incidere sull'ordine di sicurezza del continente, anziché subirne le decisioni.

La Presidente annuncia l'uscita anticipata per il 7 febbraio 2027.
Costa avvia l'iter per la successione, mentre lo shock energetico pesa sulle prospettive dell'Eurozona

Bce, tassi fermi al 2,50%. Lagarde lascia in anticipo, si apre la partita per il dopo

PAOLO FRUNCILLO

La Banca centrale europea non tocca i tassi di interesse, ma si prepara a cambiare guida. Christine Lagarde ha annunciato difatti ieri che lascerà la presidenza il prossimo 7 febbraio, in anticipo rispetto alla scadenza naturale del mandato. Una decisione che apre la partita per la successione proprio mentre Francoforte deve fare i conti con le conseguenze dello shock energetico e con un quadro economico ancora incerto. Sul fronte della politica monetaria il Consiglio direttivo ha confermato il tasso sui depositi al 2,50%, quello sulle operazioni di rifinanziamento principali al 2,65% e il tasso sui prestiti marginali al 2,90%. Nessuna variazione, dunque, in una fase nella quale il rincaro dell'energia rischia di spingere nuovamente l'inflazione e, allo stesso tempo, di frenare la crescita dell'Eurozona.



"I prezzi dell'energia hanno continuato ad aumentare, comportando rischi al rialzo per le prospettive di inflazione e rischi al ribasso per le prospettive di crescita", ha avvertito la Bce. Finora, però, l'inflazione di fondo è rimasta sostanzialmente stabile e le retribuzioni non hanno registrato reazioni significative. Il timore riguarda soprattutto la durata dello shock: più a lungo persisteranno le tensioni energetiche, maggiori saranno le ripercussioni sui prezzi e sull'economia.

LA PRUDENZA DELLA BCE

A complicare lo scenario c'è anche l'inasprimento delle condizioni di finanziamento rispetto all'ultima riunione, un fattore destinato a incidere sia sull'andamento dell'inflazione sia sull'attività economica. Francoforte conferma l'obiettivo del 2% nel medio termine, ma evita di anticipare le prossime mosse. Le scelte sui tassi dipenderanno dai dati disponibili e dalla valutazione dei rischi, senza impegni su un percorso già definito. Il Consiglio direttivo ritiene di trovarsi "in una posizione favorevole per affrontare l'attuale situazione di elevata incertezza". Una fiducia accompagnata dalla cautela, mentre continua la riduzione dei portafogli dei programmi di acquisto Paae Pepp, senza reinvestimento dei capitali rimborsati sui titoli in scadenza. La Bce mantiene inoltre a disposizione gli strumenti necessari a contrastare eventuali tensioni sui mercati che possano compromettere la trasmissione della politica monetaria.

Ma a segnare la giornata è soprattutto l'annuncio di Lagarde. "Ho appena informato i miei colleghi governatori e lo staff della Banca centrale europea che rassegnerò le mie dimissioni con effetto dal 7 febbraio, al termine della riunione del Consiglio direttivo", ha spiegato in un videomessaggio sui social. La Presidente ha parlato di "un grande orgoglio e un grande privilegio" nel ricordare gli anni trascorsi alla guida dell'istituzione e il lavoro svolto per difendere la stabilità dei prezzi e quella finanziaria.

LAGARDE SALUTA FRANCOFORTE

"Penso di lasciare un'istituzione con l'idea del buon lavoro fatto e di una banca centrale europea adatta al futuro", ha aggiunto Lagarde, ringraziando quanti hanno contribuito alla missione dell'Eurotower. Parole che accompagnano l'uscita anticipata dalla presidenza e l'avvio di una nuova fase per la banca centrale, chiamata a scegliere il proprio vertice in un passaggio economico delicato. Il Presidente del Consiglio europeo Antonio Costa ha annunciato che l'iter per la nomina del successore partirà oggi e procederà "senza indugio", così da garantire una transizione ordinata. La scelta spetterà al Consiglio europeo nella composizione per l'area euro, secondo la procedura prevista dall'articolo 283, paragrafo 2, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

"Prendo atto con rispetto della sua decisione", ha dichiarato Costa, che ha ringraziato Lagarde per il "forte senso del dovere e della responsabilità". Nel suo messaggio ha richiamato le prove affrontate durante il mandato, dalla pandemia alla guerra in Europa, fino alle crisi energetiche e agli shock inflazionistici. Una leadership che, secondo il presidente del Consiglio europeo, ha contribuito a salvaguardare la stabilità e la resilienza dell'area euro.

IL TRIBUTO DI VON DER LEYEN

Anche Ursula von der Leyen ha voluto rendere omaggio alla Presidente uscente: "Christine! Grazie per tutto quello che hai fatto per l'Europa e per l'euro", ha scritto su X la Presidente della Commissione europea. Nel suo messaggio ha ricordato la capacità di Lagarde di affrontare le crisi e di promuovere una maggiore integrazione finanziaria, rafforzando il peso della moneta unica sulla scena internazionale: "Dalla pandemia alla guerra di aggressione della Russia, la tua mano ferma ha contribuito a mantenere la nostra economia stabile e resiliente", ha sottolineato von der Leyen. E ancora: "Hai rafforzato la sovranità economica dell'Europa", con un riferimento anche alla fiducia e all'autorevolezza riconosciute a Lagarde. La Presidente della Commissione ha infine espresso l'auspicio che molte altre donne possano seguire le sue orme.

IBA INVESTMENT
Art & Finance

Ganimede Viaggi
IDEIAMO E REALIZZIAMO ESPERIENZE PERSONALIZZATE CON ASSISTENZA H24. OGNI VIAGGIO È UN'OPERA UNICA, CUCITA SULLE TUE EMOZIONI
Via Resicco, 11 - Pimonte (NA) | 081 874 90 54 | www.ganimedeviaggi.com

Tempesta perfetta all'orizzonte: capire i problemi reali per non farci travolgere

Crisi internazionali, tensioni sociali e responsabilità delle istituzioni: le sfide che chiedono all'Europa e all'Italia una direzione chiara

GIOVANNI IANNOTTI



Il disorientamento che attraversa le nostre società nasce anche dalla difficoltà di comprendere cambiamenti rapidi e simultanei. Guerre, competizione economica, tensioni sociali e sfiducia nelle istituzioni si sovrappongono, mentre il dibattito pubblico rincorre la notizia del giorno. Occorre fermarsi e distinguere i fatti dalle interpretazioni, individuando i collegamenti senza trasformare ogni coincidenza in una spiegazione.

I problemi sono reali e possono rafforzarsi reciprocamente. Comprenderli serve a evitare che l'emergenza diventi il nostro unico modo di governare.

STATI UNITI, RUSSIA E RESPONSABILITÀ EUROPEA

L'amministrazione statunitense privilegia una logica negoziale e bilaterale, nella quale il peso dei singoli interlocutori rischia di prevalere sulla solidità delle alleanze. La maggiore autonomia energetica americana e la distanza geografica contribuiscono a differenziare interessi e vulnerabilità rispetto all'Europa. Non rendono però Washington immune dalle crisi mediorientali o dalle oscillazioni dei mercati mondiali.

Per gli europei, le conseguenze dei conflitti vicini sono immediate: sicurezza, approvvigionamenti, scambi commerciali e movimenti migratori. L'alleanza atlantica resta essenziale, ma non può sostituire una capacità europea di valutazione e di iniziativa.

La pressione militare russa sull'Ucraina e le attività di destabilizzazione rivolte contro le democrazie europee rendono ancora più urgente questa responsabilità. La difesa comprende ormai, accanto alla dimensione militare, la protezione delle infrastrutture, delle reti digitali e dei processi democratici. Ciò richiede fermezza e rigore nelle attribuzioni: riconoscere una minaccia non autorizza a ricondurre a un'unica regia ogni difficoltà interna.

Il limite dell'Europa resta la frammentazione. Finché politica estera, difesa ed energia resteranno affidate a decisioni nazionali scarsamente coordinate, il continente avrà difficoltà a tradurre il proprio peso economico in influenza politica. Una sovranità condivisa in questi settori è la condizione per concorrere alle decisioni che riguardano il nostro futuro.

DISAGIO SOCIALE E FERMEZZA DELLO STATO

Le tensioni internazionali possono aggravare le fragilità interne, ma il disagio delle nostre società ha anche cause autonome: precarietà, disuguaglianze, difficoltà di accesso ai servizi e sfiducia nelle prospettive personali. Ignorarle significherebbe lasciare irrisolte le condizioni che alimentano la protesta.

Occorre distinguere con altrettanta chiarezza il dissenso dalla violenza. Manifestare pacificamente è un diritto costituzionale; intimidire, devastare e aggredire significa colpire la libertà e la sicurezza altrui. La tutela del primo richiede anche la capacità di impedire e perseguire i secondi.

Lo Stato deve prevenire le violenze, proteggere cittadini e attività economiche, individuare le responsabilità individuali e assicurare risposte tempestive e proporzionate. È una responsabilità che richiede capacità investigativa, preparazione operativa e continuità nell'azione. Esiste inoltre il rischio che attori esterni amplifichino fratture già presenti attraverso propaganda e manipolazione informativa. È un rischio da contrastare sulla base di elementi verificabili. Usarlo come spiegazione generale delle proteste finirebbe invece per oscurarne le cause e rendere meno credibile la stessa difesa dalle interferenze.

SICUREZZA E GIUSTIZIA: LA PROVA DELLA FIDUCIA

Quando a episodi gravi seguono provvedimenti giudiziari difficili da comprendere per l'opinione pubblica, la fiducia nelle istituzioni può risentirne. La sensazione che gli sforzi delle forze dell'ordine rimangano senza conseguenze merita attenzione. Ma una scarcerazione, da sola, non dimostra né indulgenza né ostilità verso chi garantisce la sicurezza: occorre conoscere gli elementi disponibili e le motivazioni della decisione.

Questo non sottrae la magistratura alla critica. Le decisioni giudiziarie possono essere discusse anche severamente, purché lo si faccia nel merito. Allo stesso modo, è legittimo chiedere se le norme e gli strumenti disponibili consentano di affrontare efficacemente forme organizzate e reiterate di violenza.

La Costituzione affida ai giudici l'applicazione della legge e tutela la libertà personale. Entro questa cornice, ogni istituzione deve assumersi fino in fondo le proprie responsabilità: il Parlamento verificando l'adeguatezza delle norme, il Governo assicurando mezzi e organizzazione, la magistratura motivando le decisioni secondo diritto.

Il cittadino ha diritto a una risposta pubblica efficace e comprensibile. Quando emergono carenze, occorre individuarle e correggerle, evitando che il confronto si esaurisca nello scambio di accuse tra poteri dello Stato. Anche da questa capacità dipende l'autorevolezza della democrazia.

IL PASSAGGIO DELLE ELEZIONI AMERICANE

Un appuntamento importante sarà rappresentato dalle elezioni di medio termine negli Stati Uniti del 3 novembre. Il risultato definirà i rapporti di forza nel Congresso e contribuirà a determinare i margini politici della Casa Bianca, con possibili conseguenze anche sulla sua azione internazionale. Quel voto non scioglierà tutte le incertezze. Potrà però modificare il contesto nel quale l'Europa dovrà prendere decisioni che non possono essere rinviate indefinitamente.

È questo il punto che ci riguarda più direttamente. Se chiediamo agli Stati Uniti di riconoscere il valore dell'alleanza, dobbiamo anche dimostrare di saper assumere una quota maggiore di responsabilità. Se pretendiamo istituzioni autorevoli, dobbiamo metterle nelle condizioni di agire e valutarne con rigore i risultati.

Una tempesta perfetta non è un destino già scritto. Il pericolo cresce quando crisi diverse incontrano istituzioni divise, società sfiduciate e decisioni rinviate. Siamo disposti a riconoscere questi problemi e a sostenere le scelte necessarie per affrontarli, anche quando comportano costi e responsabilità? È su questo che si misura oggi la maturità delle nostre democrazie.